

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5. arret. 10

fuori di Padova Cent. 7

Si pubblica in due edizioni, alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A. Per l'estero aumento delle spese postali. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 26 Maggio

IL RIMPROVERO

A proposito di quanto dicemmo ieri sul rimprovero che ci vien fatto di fornire noi medesimi le armi agli avversari — oggi vediamo che parecchi giornali, anche non amici, riproducono il nostro articolo di venerdì intitolato *Segni del Tempo*.

Fra questi giornali vi è pure il *Veneto Cattolico*, il quale dopo aver pubblicato l'articolo in parola si compiace di dire:

« Il Bacchiglione ha ragione e chi potrebbe dargli torto? »
« Ora — domandiamo noi — i giornali di Sinistra ci devono far un rimprovero per l'approvazione data a quell'articolo dal *Veneto Cattolico*?

Non farebbero forse meglio — e molto meglio — a confutarlo?

In tal modo, non combatterebbero nello stesso tempo ed il *Bacchiglione* ed il *Veneto Cattolico*?

In quanto al *Rinnovamento* che ha riprodotto pure l'articolo e che promette di esaminare insieme a noi la grave questione della Riforma Sociale, prima lo ringraziamo — come è di dovere — e poi gli diciamo che saremo molto lieti di farlo, a costo anche di incontrare il rimprovero di qualche giornale di Sinistra.

La Camera ed i Progetti ferroviari

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 25.

L'orizzonte parlamentare si è abbuaiato, il progetto di legge relativo all'esercizio ferroviario ed al modo di provvedervi, ha sollevato un vero vespaio, e non si sa ancora che cosa potrà uscirne.

Appendice N. 5

LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA DI SAAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

Ciò detto cadde supina sul letto, e appressatisi i due giovani credendola svenuta, videro invece che piangeva amaramente, perciò D. Giovanni:

« Se fino a questo punto, bella signora, io e D. Antonio, mio amico, vi compassionavamo per esser voi donna, ora che conosciamo il vostro stato la compassione si volge per noi in obbligo di servirvi.

« Datevi animo e non v'avvilite, e benchè non accustomed a tali casi, tanto più mostrate chi siete, quanto con maggior pazienza saprete sopportarli. Io spero, o signora, che questa vicenda approderà a buon porto e il cielo non permetterà che si grande bellezza e si buone intenzioni, vadino a finir male.

Allo stato delle cose si ammette facilmente che il ministero non potesse esimersi dal presentare l'esercizio governativo provvisorio: in due mesi non si crea e non si costituisce una società, la quale si assuma l'esercizio di circa quattromila chilometri di ferrovie, per un anno, e nell'incertezza delle conclusioni a cui potrà venire una commissione d'inchiesta.

Però, se l'inchiesta si fa bisogna anche non pregiudicare la questione, tanto più che una legge sinora non abrogata, e giovane assai, di due anni appena, stabilisce in massima l'esercizio privato. Compromettersi in qualsiasi modo è un pregiudicare la futura inchiesta, un antivenirne i giudizi ed un dettarne le conclusioni anticipate.

Ora è accaduto che molti deputati di sinistra, e principalmente quelli più impegnati a sostenere l'esercizio privato, ravvisano nel progetto di legge delle disposizioni e delle espressioni, le quali sono il puro e semplice pregiudizio dell'esercizio governativo. Prescrivasi, a modo d'esempio, che d'ora innanzi nel bilancio del ministero dei lavori pubblici debba figurare la partita dell'esercizio ferroviario: si crea un consiglio d'amministrazione: si istituisce una cassa: si forma un ufficio speciale alla Corte dei Conti; e da ultimo si parla di un regolamento che il governo dovrà fare ed applicare dal primo luglio in poi.

Tranne la formazione del Consiglio d'amministrazione, che surrogati, con facoltà determinate, quello della società — tutto il resto lo si trova inutile, trattandosi della gestione provvisoria per un anno, finito il quale soltanto sarà il caso di venire ad un provvedimento definitivo. Per ora non si vorrebbe che la semplice surrogazione del governo alla società, quindi la nomina del consiglio d'amministrazione

« Coricatevi, o signora, e abbiate cura della vostra salute, che ne avete mestieri: qui verrà una nostra cameriera a servirvi ed alla quale potete aver fiducia come a noi stessi. — e saprà mantenere il segreto, come accudire ai vostri bisogni.

« Tanto è grande la mia sventura, disse ella, che a cose ben dure m'è venuto sobbarcare: entri pure, o signori, chi volete, e sono persuasa che la vostra scelta sarà buona — nullameno vi supplico di non lasciarmi vedere che da questa cameriera.

« Si farà il pacer vostro, rispose D. Antonio, e lasciandola sola, uscirono, e D. Giovanni disse alla donna che entrasse portando la creatura con i ricchi panni indosso. Entrò dunque quella donna, istrutta di quanto aveva a rispondere ove venisse interrogata.

Cornelia vedendola, disse: Siate la benvenuta, mia cara, datemi quel bambino, accio io lo veggia. — Glielo presentò la buona donna, e Cornelia presolo tra le braccia, tutta turbata lo osservò affannosamente e disse: E vero che questo bambino è quello di poco fa? Certamente, disse la donna. Ma perchè dunque ha sì belle fascie? replicò Cornelia, davvero mia buona amica, che lo credo o che questi son panni diversi o che mi si è cambiato il bambino.

zione è di un ufficio governativo che faccia le veci della direzione generale per il controllo, sarebbe il massimo che molti intendono concedere. Né la cassa speciale, né la sezione apposita della Corte dei Conti, né il regolamento, son cose che si vorrebbero.

Esse, al dire di molti, compromettono tutto, principalmente il regolamento. Non ce n'è bisogno, se si vuol tenere provvisoriamente le cose come sono: i regolamenti li aveva la società, essa aveva la sua contabilità, ed aveva la sua cassa: basta dare ogni cosa al direttore generale ed al consiglio d'amministrazione nominato dal Governo.

Queste, in complesso, sono le idee prevalenti a Sinistra, ed è chiaro che sulle medesime si verrà formando una grossa agitazione parlamentare, della quale si governerà coloro che aspirano al potere, e vorrebbero arrivarvi senza molto aspettare.

D'altra parte, la Destra è doppiamente contenta. Contenta perchè il primo passo verso l'esercizio governativo è fatto; contenta per la discordia che vede farsi gigante nel campo della Sinistra e della quale spera trarre tutto il vantaggio desiderabile.

Laonde ieri negli uffici si sono visti i principali uomini di Sinistra, Depretis, Crispi e compagni avversare la legge presentata dal ministero Cairoli, mentre il Sella ed i suoi la difendono ad oltranza.

Ma tale stato di cose — lo che direte voi pure — non può a meno di portare della confusione. Se non per accrescerla, certo per conservarla, c'è poi il gruppo della Sinistra ministeriale composto di uomini sparsi, fidenti nel Cairoli, ma poco d'accordo tra loro.

Ci sono il Miceli ed il Lazzaro, che vi stanno con idee di Sinistra; ci sono invece il Delvecchio e simili che hanno tendenze diverse;

« Tutto potrebbe essere, disse la donna. Oh me infelice come tutto potrebbe essere? come ciò? mi si stringe il cuore al solo pensarci. Ditemi la verità per quanto avete di più caro. — Dove avete trovate queste belle fascie? poichè vi farò sapere che son mie, se la mente non mi manca — con queste o altre similissime io consegnai alla mia donzella il caro pegno dell'amor mio. Chi glielie trasse d'indosso? oh me sventurata! e chi glielie pose qui?

D. Giovanni e D. Antonio, che ascoltavano stando fuori, queste domande, non permisero che più oltre passasse a questo modo, D. Giovanni disse: Queste vesti e questo bambino son cose vostre, signora Cornelia — e impantinnate le narce per filo e per segno, come esso fosse quegli, a cui la donzella aveva dato il bambino, e come lo ebbe portato a casa, e dell'ordine dato alla padrona di cambiargli le fascie e la occasione che lo trasse, a così fare. E quantunque dalla di lei narrazione del parto avuto, non dubitasse che quello era veramente figlio di lei, pure aveva tardato a presentarglielo per timore che la troppa emozione le nocesse.

Cornelia sparse copiose lagrime di allegrezza e mille baci impartì al figlioletto, ringraziando vivamente i suoi protettori, chiamandogli angeli

e ci sono i Cucchi, gli Adamoli ecc. che sono col ministero principalmente per devozione personale.

Ciononpertanto, appare chiaro quanto vi ho già detto, la legge sull'esercizio passerà, salvo le modificazioni necessarie, purchè la decisione finale non sia punto compromessa.

Le dimissioni di Menotti Garibaldi

È noto come nell'ultima seduta pubblica della Camera fossero state annunciate improvvisamente le dimissioni da deputato di Menotti Garibaldi. Sulla proposta dell'onor. Damiani, la Camera non accettò le dimissioni, ma concesse all'onor. Garibaldi un congedo di tre mesi.

Le voci corse per queste dimissioni sono molte. Su questo proposito il corrispondente della *Ragione* scrive:

« Ho cercato di prendere esatte informazioni, e non mi è riuscito di raccogliere nulla di preciso. Però, mentre alcuni sostengono che Menotti Garibaldi si sia dimesso perchè fallite le sue insistenti pratiche per una conciliazione tra Crispi e il Nicotera, contro la fermezza del primo sul rifiuto di ricevere in propria casa l'onorevole Nicotera, il re Umberto avrebbe detto ieri al conte Serristori sapere che Menotti dovesse andare in Macedonia a comandare alcune legioni.

« Questa diceria mi si conferma da varie parti, aggiungendosi che Menotti sia stato consigliato e spinto dal governo inglese a tale risoluzione, nonchè dall'assentimento del padre. Dovete rammentarvi che questa stessa voce corse qui tempo addietro, e si disse che l'Inghilterra avesse invitato il generale Garibaldi a capitanare gli insorti della Macedonia. A quanto pare, scambiasasi allora il padre col figlio Menotti. »

custodi, e dando loro mille titoli di riconoscenza.

La lasciarono colla sua assistente raccomandandogliela, e pregandola di tenerla ben d'occhio in quello stato di debolezza.

Dopo si ritirarono pel rimanente della notte con intenzione di non entrare nella camera di Cornelia se non chiamati da essa o dal bisogno. Venuto il giorno, la padrona condusse di nascosto chi desse a poppare al neonato. — Interrogata dello stato di Cornelia, rispose che riposava alquanto.

S'incamminarono alla scuola, passando per la via ove era seguita la zuffa e davanti la casa, donde era uscita Cornelia, per vedere se era resa pubblica la di lei sparizione — ma non udirono parlare affatto né della zuffa, né della scomparsa di Cornelia.

Con questo, dopo udite le lezioni, tornarono a casa. Li fece chiamare Cornelia, ed essi risposero d'aver determinato di non porre piede nella camera di lei, accio fosse mantenuto il decoro dovuto alla di lei onestà — ma Cornelia replicò piangendo e pregando che entrassero pure, per essere quello il decoro più conveniente, se non a rimedio, a conforto almeno de' suoi mali.

Così fecero ed essa li ricevette con viso sereno e con molta cortesia; e

Pecca eleganza ma molta infamia

Il *Davere* pubblica la seguente lettera:

Roma, dalle Carceri Nuove il 22 maggio 1878.

Pragiatissimo signor Direttore del *Davere*

Latini Annibale di Roma detenuto in queste Carceri con tutto rispetto sa sapere alla S. V. Illustriss. quanto appresso.

Era il giorno 5 novembre 1875 quando venni arrestato da due Ghar die di P. S. perchè trovati in dosso certi zigari, fui interpellato come avessi questi zigari, ed io gli rispondeva che i zigari erano comperati dalle pubbliche rivendite come tuttora posso essere garantito, ma per quanto facessi e dicessi mi fecero tradurre nelle Carceri Nuove, dopo circa 15 giorni veniva ad istruire il Grande processo.

Il sig. giudice istruttore sig. Pranzetti Augusto quando mi diceva, se ero stato mai dentro esse non aveva avuto mai da combattere con la giustizia, mi diceva pure di questi zigari, e ripeteva e ripeteva la ho comperati dalle pubbliche rivendite, così signor Direttore, fui garantito, e mi fece rimettere al mio posto.

Dopo quattro mesi di prigione mi veniva data la libertà provvisoria mediante cauzione di lire trenta, con ordinanza della Camera di Consiglio, e realmente veniva la mia disgraziata moglie e con contentezza mi diceva, vendi anche un materazzo, unica sostanza per rimediare tale somma e portarla al tribunale, sig. Direttore, dopo tredici mesi di detta libertà il giorno 19 aprile 1877 mi portavo in casa dove la povera moglie tutta impaurita mi diceva che erano venuti due Carabinieri a cercarmi. Vado subito da questi ultimi, mi rispondevano per lei c'è il mandato di cattura perchè nel 1875 fu arrestato perchè trovati gli indosso certi zigari; risposi: si ma godo la libertà provvisoria ed ho la cauzione indeposita, ma per quanto facessi fu nel giorno 19 aprile 1877, ricondotto alle Carceri Nuove ove tuttora ancora mi trovo,

interrogati se fossero stati fuori ad udire, se si parlava di lei, essi risposero che avevano fatto indagini per tutta la città, ma inutilmente.

In quel punto uno dei tre loro paggi bussò alla porta e stando fuori disse: Al portone di casa V è un cavaliere con due servi, il quale dice chiamarsi Lorenzo Bentivoglio e domanda del signor padrone D. Giovanni de Gamba.

A tale annuncio Cornelia strinse ambo i pugni e se la avvicinò alla bocca e tra essi a voce bassa disse: È mio fratello questo, o signori. Certamente deve aver saputo che me ne sto qui e viene ad uccidarmi — soccorretemi, o signori, salvatemi — State tranquilli, o signora, disse Don Antonio, voi siete tra persone che non permetteranno vi si faccia il menomando. Andate, D. Giovanni, a vedere cosa desidera questo cavaliere, mentre io me sto qui alla difesa, ove ciò abbisognasse, della signora.

D. Giovanni senza mutar sembiante scese e si fece portare due pistole cariche ed ordinò ai paggi di armarsi di spade ed attendere.

La governante, vista quella parata si pose a tremare — Cornelia era impaurita e temeva qualche disgrazia — solo i due giovani eran tranquilli ed aspettavano gli avvenimenti.

(Continua)

e mai si è veduto nessuno, signor direttore ho fatto 21 istanze alla Procura e non ho potuto mai avere risultato, ho reclamato alla Commissione, le risposte sono, ma, ma... ho reclamato ai giudici istruttori, nientissimo affatto, ho fatto istanza a Sua Ecc. il Ministro Conforti, niente; io, sig. Direttore non ne posso più, è infamia che si commette sotto a un governo costituzionale ritenere in carcere un cittadino in questa guisa?

Io ho la famiglia in mezzo di una strada, io non ho avuto mai che fare con questa gente, dunque perchè farmi questa infamia? Ho pensato oggi scrivere la presente rivolgendomi alla bontà della S. V. Ill.ma onde voglia prendere in considerazione un povero disgraziato che si trova senza giusto motivo in carcere, e pregando la detta bontà della S. V. Ill.ma onde degnarsi di volerselo menzionare in un articolo nel suo pregiato giornale e fare del bene ad un povero disgraziato, non mancando alla mia sorte di fare il mio dovere.

Sicuro, signor Direttore, che Ella mi voglia aiutare coll' inserire il detto articolo, per tal favore gli ne anticipo i distinti ringraziamenti.

Mi creda, di quanto sopra ho detto e ripeterai.

Di V. S. Ill.ma

Umilissimo scrivitore

A. LATINI

CORRIERE VENETO

Belluno. — La Direzione di questo Comune Agrario, seriamente preoccupata per danni gravissimi prodotti all'agricoltura da quella miriade di bruchi ed insetti che funestano le nostre campagne, onde meglio raggiungere lo scopo, ha stabilito di premiare quegli agenti della pubblica forza e le guardie forestali che si distinguono nel far osservare rigorosamente le leggi ed i regolamenti in quanto riguardano la barbara distruzione dei nidi di uccelli e la caccia con reti, archetti, laconi ed altri ordigni.

Bravo il Comizio Agrario! — Un'venerabilissima temporeggiante si scatenò sul Friuli.

Il fanciullo R. S. d'anni due, di Caneva (Salice), mentre stava trastullandosi sulla sponda sinistra del torrente Valesner, disgraziatamente precipitò nel medesimo dall'altezza di 2 metri e mezzo, e non essendovi acqua, batté la testa sui sassi riportando gravi contusioni, per le quali poche ore dopo cessava di vivere.

Verona. — Un audace furto fu perpetrato nello spaccio di sale e tabacchi condotta da certa Rosa Brioni.

Lei mattina per tempo la Rosa o il suo agente (non si hanno migliori indicazioni) andò per aprire la bottega e con sua grande sorpresa trovò che altri aveva pensato di risparmiare il tempo e furtivamente la serratura offriva segni non dubbi di una recente sforsatura e scassinatura. Entrata

Appendice

FINCO E CATULLO

(O)

La questione di lana caprina — vedut' la Finco-Catullo macchia sulla priorità del metodo di seccare... i cadaveri, della quale Aristarco parlò già abbastanza in questo periodico, si fa grossa pur troppo!

Come egli avea pronosticato, il mondo medico-farmacologico sia di Belluno che di Padova è tutto posto a squadrare! — O è un battibecco orrendo in quei centri di maldicenza che volgarmente si chiamano farmacie — O è in ambo i paesi per soprassello un panico indescribibile, non fess'altro per la preziosa salute del campione principale della lotta il dott. Catullo Caio Valerio (medico-chirurgo-ostetrico come egli si sottoscrive) il quale sta per scoppiare dalla bile...

Infatti, nel giornale *L'Esopo bellunese* del 16 maggio Numero 368, scaraventavagli contro, per solo assaggio, ben 113 linee di robba, e di che robba! Per me tanto, se il Finco non è peranco morto dev'essere attribuito ad un

trepidante in bottega, gettò tosto gli occhi sul cassetto dove alla sera era stata collocata la somma per la lavata. Potanzin terra l'anch'esso scassinato, aperto e quel che è peggio, biglietti, francobolli, carta bollata, pacchetti e pacchettini, tutto era sparito.

Dalle scansioni i Virginia, i Sella e il Caradè avevano emigrato in copia; solo il sale, per timore della pioggia che veniva giù, era rimasto a suo posto.

Il danno, ci si dice, che possa superare le lire 500, ma ciò lo si dice con riserva.

La P. S. informa attivamente e partecipa alle strazie.

Vicenza. — L'altra sera gran folla trasse al Cimitero Comunale per deporre una corona sulla tomba di Giuseppe Bacco.

Il pio pellegrinaggio era preceduto dal vessillo della Società dei Reduci e dalla Banda del Club Unione.

Sulla tomba del compianto cittadino dissero parole felicissime e ispirate ai più nobili sentimenti di patria e di virtù Giovanni Fabrello, Luigi Cavalli e Paolo Lioy.

Recitò poi una bella epigrafe il nob. Fontana, ed il sig. Cristofori un'applaudita poesia.

CRONACA

Padova 27 Maggio

Compagnia delle Indie.

Questa maledettissima razza di usurai, che, radendo il coltice, traggono a rovina tante sciagurate famiglie non a ligna solo, nella nostra città ma si fiorisce potentemente anche nelle altre, lasciando ricordo delle sue operazioni, sempre la rovina, spesso il disonore.

Fra qualche giorno io spero di riferirvi l'esito di una causa che mi consta pendere in proposito innanzi al tribunale per oggi, onde dimostrarvi che le autorità non se ne stanno in panciale di fronte a questa vera piaga sociale, vi riferisco in due parole dal *Corriere della sera* il sunto di un processo per usura.

E con dolore che si nota che l'usura, questo traffico infame, contro il quale le leggi sono impotenti, va ogni giorno sempre più estendendosi nella nostra città, travolgendo famiglie già facoltose nella miseria. Una vittima dell'usura fu un giovane appartenente a ricchissima famiglia, il conosciuto signor S....

Costui ha dovuto confessare un debito di lire duecentomila, rilasciando tante cambiali, per l'importo di questa somma, avendo ricevuto a mutuo solo lire 51,000!

Quello che ripugna alla pubblica coscienza, si è che nella confessione del suo debito, gli usurai volgarmente impone al giovane signor S. di accennare ad una certa eventualità, per la quale egli dovesse stare lontano il più che sia possibile! Non senza ribrezzo, e senza violenti proteste, il S. respin-

miracolo del Taumaturgo di Padova! comechè nell'articolo che ha dovuto ingolarsi v'abbia quanto di più potente in fatto di Drastici d'Emelie di Narcotici, usare si possa da un seguace di Ippocrate e di Galeno.

Aristarco ha promesso tener il pubblico ragguagliato delle vicende della lotta. Ed oggi comincia ad adempiere la promessa col Bollettino della guerra.

Premette di sapere da primitiva fonte, cioè da un amico dell'amante della seiva del cognato del genero del figlio di un nipote della moglie del cugino, che il dott. Finco scriveva o vuol scrivere per tutta risposta al medico-chirurgo ostetrico dottor Caio Valerio Catullo bellunese le seguenti parole: «Un quid simile a *Con persone le quali ad arte, o per limitatissimo compendioso, frantendono le parole di galatino*... la polemica diventa sciocchezza ed io di sciocchezze alla spettabile età di 60 anni, non ne posso commettere più! — quindi come il *La Marmora* gli risponde, che non gli risponde! et *Valerius meus Valerola Vos!!!*

Catullo parlerà o non parlerà, tacerà o non tacerà — non lo so. Io non sono profeta né figlio di profeta — ma a tempo e luogo mi farò pregio di relazionarne il rispettabile pubblico come l'inclita guarnigione e la

se tale pretesione. — Sulla somma di lire duecentomila, il S. è obbligato di pagare gli interessi del 6 per 100 che si vanno di mano in mano capitalizzando, fruttando nuovi interessi.

La gravità del fatto ha deciso il tribunale ad ammettere le prove, per asserire che la somma veramente mutuata fu di sole 51,000 lire.

Ciò che arreco sorpresa e dolore è che in questa causa furono implicati due avvocati che godono buon nome e sono molto facoltosi.

Una sentenza (fra i nostri Tribunali fu dall'altro pronunciata e in quella fu deciso che i convenuti devono pagare pertanto al signor S. la somma di 20,000 lire, oltre gli accessori. Nella causa è finita. Essa procede contro altri.

Che bella cosa se questi esempi intessero un po' di terrore nei nostri usurai, che sono tanti, trovo se il

Il viaggio dei nostri allievi ingegneri. — Leggo nel *Caffaro* di sabato...

È stato detto e scritto od ho saputo che ieri l'altro gli allievi ingegneri di Padova furono invitati a colazione dai colleghi, studenti di matematica nella nostra università, ma tante altre cose mi impedirono di assistere spiritualmente al festino ch'ebbe luogo alla Concordia. Posso dirvi però che furono scambiate nobili e cortesi parole tra l'ingegner Pio Chicchi, a nome dei padovani, e il signor Costantini Rondelli, a nome dei genovesi, e fece ecco ad ambidue il giovane Cesare Monti, altro degli alunni padovani.

Gli studenti di Padova partirono ieri mattina per la via di Bologna.

Ai tabaccai e ai fumatori. — Il Diavolo si è fatto frate! Se è vera la voce che corre, la Regia dei tabaccai avrebbe ordinato di cambiare senza alcun limite, entro il mese di maggio, quei sigari che, per la loro pessima qualità, rimarrebbero certamente invenduti.

E a proposito di tabacco, mi consta che il Governo, preoccupato della diminuzione nella vendita, ha dato istruzioni ai prefetti per la più rigorosa repressione del contrabbando.

Conferenze. — Lettori miei, (non dico anche lettrici perchè non mi lusingo di averne), il 10 e il 11 nel capomontano, l'8 e il 9 la quinta conferenza della Società ginnastica educativa la tenne il mio amico Erizzo, il *Francisus del Bacchiglione*. Io non so se debba parlarne o meno: se ne parlo non posso dire che bene... ma i maligni mi susurrano allora certo vecchio proverbio di cani e di mangiare... A buon conto, né la verità, né io portiamo livrea, e il mio giudizio lo darò egualmente, assicurandovi che è giusto ed imparziale, giacché l'amicizia non mi fa velo agli occhi.

In questo dibattimento e Aristarco (giudice imparziale qual'è, e spettatore impassibile della media lotta) deve per la pura verità ricordare in proposito a Lui ed al rispettabile pubblico come il Finco giustamente si vanta solo (e debba per vero vantarsi) d'esser stato il primo in Italia, non già a trovare il metodo nuovo, ma a giusto di pietrificazioni, di disseccamento, di conservazione, di lunnizzazione qualsiasi dei cadaveri; ma sibbene d'esser stato il primo in Italia che più tenero dell'amor della scienza di quello che del denaro abbia reso di pubblica ragione un suo

« dico suo — modo di ALTRA SPECIALE CONSERVAZIONE dei cadaveri da non confondersi con altri processi! »

Ma v'ha di più! — Il dott. Catullo che vede le cose a quanto pare solo dietro il prisma del rinnovato campanile del Duomo trova che il suo Zanone dei Zanoni; pella conservazione e solidificazione dei corpi organici e animali adoperava la calce (sic) qual disseccante appunto come Lui.

Al povero dott. Caio chi dice calce intende ossido di calcio prodotto chimico chi invece dice GESSO (come il Finco) intende il solfato di calcio solenite, e simili; cioè un sale formato da 100 g. di acido e 70 di protossido di calce.

Scusatelo del preambolo; ed ora entro in argomento.

Giovanni Huss, il riformatore Bomo, discepolo di Wicleff e precursor di Lutero, fornì il tema della conferenza. Con grande cura e con molta erudizione l'Autore dipinse i tempi, in cui visse il martire del Concilio di Costanza, narrò la di lui vita gloriosa e affaticata, scolpì delle tante calunnie gettategli addosso dai vili e dai fanatici, mostrò come dalle ceneri di lui, ai pari che dal rogo la mitologia Fenice, risorgesse più fiera la lotta contro le tenebre del Cattolicesimo. — Chiuse infine il suo discorso, deponendo una corona sulla tomba di Huss, in nome della patria dei Savonarola, dei Bruno dei Burlamacchi, dei Campanella, degli Arnaldi da Brescia.

Senza tema di andar errato, posso dire che la monografia dell'Erizzo è una delle più complete fra quante furono pubblicate sopra il rettore dall'Università di Praga. — Scritta con lingua assai pura e con stile elevato e robusto, dovea piacere e piacque infatti molto al pubblico abbastanza scelto e numeroso. — So che i fratelli Salmin si faranno editori del lavoro dell'Erizzo, che comparirà in breve stampato in un grazioso ebrever.

Oggi lunedì 27 alle ore 8 1/2 pom. nella sala della gran guardia in piazza Unità d'Italia il socio signor Vincenzo Jacopo Ghisellini terrà la sesta conferenza leggendo su *Ugo Foscolo ed il carne dei sepoleri*.

I biglietti d'ingresso al prezzo di cent. 50 si vendono dai signori librai Drykar, Draghi e Salmin; e la sera della conferenza alla porta della sala.

I laghi del pubblico. — Mi giunge il lagno di un signore che abita in piazza Garibaldi, il quale mi prega della solita parola all'indirizzo di alcuni scalpellini che cominciano ogni mattina in quella piazza il loro lavoro, rompendo il sonno ai pacifici e alle pacifiche. Questo signore, che si lagna, vorrebbe che gli scalpellini andassero a compier il loro lavoro in qualche altro luogo.

Nevero come sono egoisti ed ingenui gli uomini!

Oh non pensa questo signore che se egli oggi si lagna, domani per la stessa ragione si lagnerà un altro, dappoiché per non turbare i sonni dei cittadini non possono metta gli edili non far compiere il lavoro necessario? L'unico rimedio in proposito (sa che cos'è? Chiudere un occhio e anche tutti e due e di abituarsi a dormire con accompagnamento di scalpelli.

Un bagno freddo. — Ieri mattina verso le sei e mezzo quattro camerieri avean preso alla Punta una barchetta e ridendo e chiassando se ne andavano pel fiume. Un movimento troppo vivace fece capovolgere la bar-

chetta e tutti quattro quei buon tempo andarono a coprirsi la pancia coll'acqua del patrio Bacchiglione.

Buon per loro che riuscirono ad aggrapparsi alla barca e se la cavarono con una buona dose di spavento.

Un cane perduto. — Certo Dal Maso di Thiene rinvenne sulla strada provinciale di Vicenza a Thiene, un cane da caccia con museruola di cuoio portante scritto: *Padova 1877 N. 733*, il sig. Dal Maso lo tiene a disposizione del proprietario in Thiene.

Associazione costituzionale progressista. — Questa Associazione si è riunita ieri ed ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. Venne nominato a presidente il sig. Gaspare dott. Pacchierotti; a membri del Comitato esecutivo i signori professor Canestrini, Fanoli, avv. Michelangelo, Luigi ing. Erizzo, Zon co. Francesco, Giulio avv. Alessio, Pasquale conte Giuseppe, Moroni avv. Luigi e Turri prof. Francesco.

Venne rinviata ad altra seduta la nomina del Comitato elettorale.

Teatro Concordi. — Questa sera avremo l'ultima rappresentazione della compagnia Scavini il quale ci darà un'operetta nuova: *I Ladri*.

Non so quali ladri siano, ma non saranno certo quelli che possono avergli rubato i tesori accumulati a Padova con le quattro rappresentazioni che ci ha dato.

Una all'idi. — Totta da Voltairè, è però di circostanza, benchè vecchietta.

Perchè il conte Ugolino mangiò i figli?

— Diamine!... Per conservar loro un padre!...

Bollettino dello Stato Civile

del 24

Nascite. — Maschi 4, Femmine 2.

Morti. — Bortolotti-Dario Domenico fu Giuseppe, d'anni 38; lavandaja, coniugata. — Zambaldi Carlo fu Giandomenico, d'anni 80 1/2, meglio pensionato. Tutti di Padova.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — La compagnia Scavini rappresenta: *La bella Elena* — *I Ladri*

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio esporta: *Cheur Caud e Rason Freida* — *Una Fra senza Papa*.

TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 26 25.

Rendita Italiana — 81 —

Pezzi da 20 franchi — 22 08.

Doppie di Genova — 86 10.

Fiorini d'argento V. A. — 2 42.

Banconote Austriache — 2 29.

Mercuriale dei cereali

Frumento: Da Pistore vecchio

ra — lo dice Lui medico-chir. ostetrico, ed io ignorante di medicina come di musica lo crederò per fargli piacere benchè fossi abituato a crederla di virtù *astringente ed astringida* se a piccole dosi produrrà le se ad alte di virtù *caustica* — ma che la calce viva poi sia usata dal Finco per le sue preparazioni, io gli dico e gli sostengo di no! — Il Finco usò sempre e solo del solfato di calcio *idest* del GESSO e l'estrazione l'ottenne invece col calorico a 20 g.

In una isola cosa finora il Catullo ha ragione — Siamo onesti anzi tutto — dirò col sor-bettino Ricassi — ed è in questo che nella lettera responsiva del dott. Finco in data 24 aprile inserita nella Gazz. di *Verona* i concetti non erano a vero dire troppo chiari, e che ci voleva del zuffa zuffa e cervello per venir a capo di ciò che il Finco credeva d'aver validamente addimosttrato... ma creda a me il dott. Catullo egli non deve di ciò fargli carico imperocchè il suo articolo sulle pretese RITIRATE DEL FINCO... sarà scritto se vuole nell'interesse della scattezza storica e cronologica della scienza, ma non è scritto per l'assenso della grammatica; né della logica!

ARISTARCO IMPICCALASINO
Relatore della vertenza

32. — Da Pistore nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 31. — Mercantile nuovo, 00.
Granoturco: — Pignoletto 25.50 — Giallone 25.00. Nostrano 24. — Forattiero — Segala 24.50 — Sorgo rosso. — Avena 18. —
Movimento degli esere. di comm. d'ind.
Nuovi esercenti. — Magri Pietro pittore doratore Via S. Daniele. Fracchia Giuseppe deposito vini nostrani Borgomagnò Comune esterno di Padova.
Traslocchi. — Rinaldi Carlo selaio da Via Teatro S. Lucia N. 583 a Via Ca' di Dio vecchia N. 3414. Battistella Salvatore bottaio da Via S. Egidio N. 1082 A. a Piazza Vittorio Emanuele N. 2472.
Donandi Luigi e Comp. litografia da Via Eremitani N. 3276 a Via San Bortolomeo N. 3308.
Pollino Giuseppe fabbrica caloriferi da Via Sarvi N. 1065 a Via S. Agata N. 1063.
Cessazioni. — Pin Pietro macellaio Via Codalunga N. 4172. Gasparini Tomaso droghiere Piazza Unità d'Italia N. 52.

ARTE ED ARTISTI

Ambrogio Thomas, il compositore che già molte città italiane applaudirono nell'Amleto, ha fatto rappresentare all'Opéra comique di Parigi la sua nuova opera in quattro atti *Psyche*.
La prima rappresentazione ebbe luogo nello scorso martedì, il successo fu completo; vennero fatti replicare tre pezzi.
La musica è sempre melodica e, si aggiunge anche, molto originale in gran parte.
L'esecuzione fu eccellente e vi primeggiarono le signore Heilbrun ed Engally. La messa in scena fu cosa veramente parigina.

I giornali di Trieste sono concordi nel registrare lo splendido successo conseguito al teatro Comunale dalla *Cleopatra* del Cossa, rappresentata dalla Compagnia Morelli. Gli artisti furono chiamati al proscenio dopo tutti gli atti.

Corriere della sera

La Lombardia ha da Roma 24: Non ha alcun fondamento di verità la notizia pubblicata dal *Fanfulla*, che cioè il papa abbia chiamato al Vaticano l'ex gesuita padre Curoi, e gli abbia fatto allestire un piccolo quartiere, non lontano dalle sale pontificie, in seguito al rifiuto del superiore del convento di Grottaferrata di ospitarlo in quel monastero.
Il sacerdote Curoi non solo non è bita entro il Vaticano, ma non è stato neppure fin ora ricevuto dal Papa, ed anzi è molto probabile che egli faccia in breve ritorno a Firenze, non avendo potuto ottenere dalla sua ritrattazione quel risultato che egli si riprometteva.
I gesuiti sono attualmente così potenti al Vaticano che non potrà essere mai possibile il vedere insediato l'ex loro collega autore del *Modello Dissidio*, e per conseguenza seguace di dottrine che sono agli antipodi con quelle professate dai figli del Loyola.

Il Governo, a completare la Commissione per l'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze, ha nominati membri di sua spetanza i commendatori Cantoni ispettore generale del Tesoro, Imperatori ispettore del genio civile e Caravaggio ispettore centrale dell'interno.

La stessa mattina dell'arrivo del commissario regio in Firenze, i cittadini che transitarono il Lung'Arno degli Uffici, videro la statua del Ferruccio con la faccia coperta da una tela nera, ed alla base del pilastro videro i seguenti versi che ne spiegavano la ragione:
Io, commissario della Fiorentina R. pubblica, Or che la cosa pubblica è ruina in Firenze, E della mia città alle porte

Un regio commissario, Vergognoso di quanto veggio e ascolto Non potendo fuggir mi copro il volto.

La minoranza parlamentare che si adunò l'altra sera sotto la presidenza di Sella, discusse sulla attitudine che dovrà assumere davanti al governo circa i progetti ferroviari, tanto più che le risoluzioni del governo sono conformi ad alcune vedute dell'opposizione stessa. Si crede che l'opposizione sosterrà in questo il ministero contro altri gruppi amici che lo combattono.

Telegrafano al Secolo da Parigi 25: Mi assicurano essere probabile che Gambetta ed altri deputati repubblicani sostengano la ratifica del trattato di commercio franco-italiano.

Marcere, ministro dell'interno, inviò una lettera al prefetto di polizia ordinandogli di impedire tutte le dimostrazioni esterne pel centenario di Voltaire.

Vennero graziati altri trentanove condannati per fatti della comune.

Midhat pascia in una lettera diretta alla Francia dichiara che Ali Suni capo del complotto di Costantinopoli, invece di essergli partigiano gli era inimicissimo.

Sono pubblicati i decreti che autorizzano i Congressi Internazionali al Trocadero. Quello di Agricoltura avrà luogo dal 10 al 20 giugno; quello per la unificazione e la numerazione dei fili d'ogni qualità nei giorni 26 e 27 dello stesso mese.

I deputati e i senatori repubblicani diedero, nelle sale del Circolo Nazionale, un banchetto ai Commissari delle nazioni estere. Il Commissario inglese, in nome di tutti i suoi colleghi fece un bellissimo brindisi alla industriosa Francia.

Gambetta gli rispose con un eloquentissimo discorso nel quale si rallegrò di vedere le potenze concorrere alla festa del lavoro e della pace della Francia repubblicana.

Assistevano a questo banchetto anche i ministri Waddington, degli Esteri, Teisserenc, d'Agricultura e Commercio, Borel della guerra e Bagnoux dell'istruzione pubblica e dei culti.

A Porto Said scoppiò il colera a bordo di alcuni legni di trasporto.

Il Monumento di Pio IX

Publichiamo a titolo di curiosità il seguente documento: Disposizioni di ultima volontà di Mastai Ferretti, Papa Pio IX, a Giovanni Maria dei Conti Mastai Ferretti di Senigallia, nato da Girolamo.

Testamenti

Ultima volontà. — In nome della SS. Trinità. — Raccomando l'anima mia alla SS. Trinità. — Padre, Figlio e Spirito Santo, tre persone e un solo Dio.

Suplico Maria SS. sempre immacolata, il suo sposo S. Giuseppe, i SS. Apostoli Pietro e Paolo, S. Michele Arcangelo, S. Luigi Gonzaga, i miei Santi Angeli Custodi e tutti i miei santi protettori ed avvocati ad assistermi nel gran passaggio dal tempo all'eternità, come mi hanno assistito e protetto nel corso della vita.

Il mio corpo divenuto cadavere sarà sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura, e precisamente sotto il piccolo arco esistente contro la così detta craticola, ossia pietra, nella quale si designano anche adesso le macchie prodotte dal martirio dell'illustre Levita.

La spesa del monumento non deve eccedere quattrocento scudi.

Fiori del modesto monumento si vedrà scolpiti un trionfo colle chiavi, poi una epigrafe concepita nei termini seguenti:

OSSA ET CINERES PII P. IX SUM. PONT. VISIT. AN. IN PONTIFICATU AN. ORATE PRO EO.

Lo stemma gentilizio sarà un teschio di morte.

Avendo provveduto e stabilito l'uso e l'applicazione da farsi dei beni a mie proprie spese acquistati in Senigallia, anche colla Bolla del Giugno

1873, dispongo di quella proprietà che si troverà dopo la mia morte. Pregho Dio che protegga e conservi quei beni che sono destinati ad usi pii. Per quanto da me dipende, ripeto che i beni miei di Senigallia, dei quali ho disposto per la Pia Casa di ricovero e per il Ginnasio di detta città mediante Bolla del 1° settembre 1853 e 20 Aprile 1857, non che mediante Circolo 24 Maggio dato, voglio e intendo che si osservi quanto ho dichiarato nell'altra Bolla del 1° Agosto 1873 in ordine alle condizioni risolutive, giudiziali e diritti di riverisione per i casi in detta Bolla contemplati; in quale dichiarazione anche col presente mio testamento confermo come l'espressione della mia ultima volontà, ordinando ed ingiungendo al mio erede ed agli altri nominati in detta mia Bolla, anche pregando, in caso questi non facessero, chiunque ne abbia l'ufficio e l'interesse di curarne in diligente e rigorosa osservanza. Lascio la mia libreria al Seminario Romano-Pio. La minor libreria, composta in gran parte di libri ascetici, al Convento dei Passionisti da me fabbricato presso la Scala Santa.

A tutti e notati qui appresso qualora mi sopravviva, lascio nelle seguenti proporzioni:
A monsignor Cenni, Lire ottomila.
Ai familiari lire 15 mila, da dividersi in proporzione del loro servizio.
Francesco, Giuseppe fratelli Mucocari, Giuseppe Zangolini, al quale si darà doppia porzione, Filippo Castellani, Federico Senape, Antonio Farina e Pietro Iurigi. Qualche retribuzione al cocchiere Gaetano e a Pietro.

A monsignor Samminutiati Elemisiere, in quanto rappresentante Maria SS. col bambino sulle ginocchia, e col cristallo e appeso nella piccola Cappella Superiore.
A monsignor Ricci M. di Camera, la statua di S. Pietro sulla colonna che è il modello di quella che dovrebbe erigersi in S. Pietro Montorio.

A monsignor Pacca Maggioromo, il modello della colonna di Piazza di Spagna.

Ai monsignori Negrotto, Casati, Di Bisogno e della Volpe, una memoria ad arbitrio dell'Esecutore testamentario.

Ai commendatori Filippini, e Spagnoli, una memoria di qualunque oggetto di valore ad arbitrio come sopra.

Le Sacre Reliquie alle due Pinacoteche del Vicariato e di monsignor Sacrista, salvo le seguenti modificazioni:

Il Reliquiario di argento che rappresenta un piccolo altare, e vi si venera il legno della S. Croce, con altre reliquie, le destino alla Basilica Vaticana. Alla Lateranense un grande Reliquiario proveniente dalla Anghebra e che ha lo sfuocato di pelle nera.

Un Reliquiario che rappresenta un tempietto sostenuto da tre Putti, che contiene la Reliquia preziosa della S. Spirita destinato alla Chiesa Collegiata di S. Maria in Via Lata. Un Tempietto colle piccole colonne di cristallo di rocca, che contiene la reliquia di San Pietro e di S. Paolo alla Cattedrale di Senigallia.

Alle due Cattedrali di Spoleto e di Imola, due reliquari; alla prima il Legno della Santa Croce, appoggiato sopra un tronco d'argento, con basamento d'argento, ornato il tutto con diamanti; alla seconda una piccola urna, entro la quale vi è la reliquia di S. Damaso.

Alle Cattedrali di Gaeta, un Crocifisso d'Avorio sopra croce e gran basamento nero, e il tutto poggiato sul pavimento della piccola Cappella Superiore.

Poggio sullo stesso pavimento un altro Crocifisso grande di metallo, e basamento di marmo che destino alla Cattedrale di S. Giacomo del Chiti.

Dispongo di lire cinquemila per la fondazione di una Cappellania da erigersi nel Seminario Pio, colla elemosina di una lira e mezza.

(La fine a domani.)

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 26:

Stassera ebbe luogo una numerosa riunione di deputati nelle Sale di Montecitorio.

Furono tutti d'accordo nel concludere che sia da preferirsi l'abolizione della tassa del macinato sui grani inferiori, piuttosto che la riduzione del quarto della totalità.

Vennero incaricati Zanolini, Trocconi e Bovio di notificare tale deliberazione al ministero.

Si stabilì anche di riconvocarsi domani.

Il terzo ufficio, nominò a suo commissario pel progetto d'inchiesta sulle ferrovie l'on. Depretis, candidato di opposizione, contro l'on. Sella, candidato ministeriale.

Venne pubblicata la sentenza che dichiara non farsi luogo a procedere per reato di bigamia contro l'on. Crispi.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha intenzione di concludere nelle Università del Regno una ultima sessione straordinaria di esami per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento secondario.

La Commissione che ha in esame il disegno di legge per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, normali e magistrali, nella sua ultima seduta del 23 riconobbe mancargli alcuni ragguagli ch'essa poteva avere dalla bocca del ministro soltanto.

Quindi il Presidente della Camera pregò l'onorevole De Sanctis a volersi recare a questo fine oggi lunedì, nel seno della detta Commissione.

Pare si voglia conoscere l'aggravio che simile insegnamento possa portare al bilancio, e se l'attinta vi corrisponda.

Gli Uffici della Camera hanno continuato l'esame dei progetti ferroviari ed il *Diritto* scrive in proposito:

« Un solo Ufficio, il IV, respinse il progetto, tutti gli altri l'accettarono in massima, con raccomandazioni per modificazioni più o meno importanti, e di buona parte delle quali abbiamo fatto cenno ieri. Merita però ancora special menzione la questione sollevata sulla incompatibilità degli onorati deputati e senatori nel far parte del Consiglio d'amministrazione, e se bene a questo possa provvedere la legge promulgata nel 1877 sulle incompatibilità parlamentari, venne raccomandato di richiamare su tale questione l'attenzione della Commissione. »

L'onorevole De Sanctis intenderebbe stabilire alcune nuove disposizioni per la licenza liceale, cioè le seguenti: che i giovani i quali non ottengono l'idoneità in una sola materia, non di quelle fondamentali, ma che danno nel tempo stesso sufficiente garanzia di coltura, possano entrare come studenti, regolarmente iscritti in una Università del regno; che gli studenti i quali falliscono all'esame di licenza liceale in alcune materie, possano ripetersi esclusivamente quelle materie in cui non hanno riportato l'idoneità.

Il consiglio superiore d'istruzione pubblica si opporrebbe alle intenzioni del ministro.

L'on. Cancellieri, eletto commissario dell'inchiesta sulle ferrovie pel terzo ufficio, presenterà un ordine del giorno volto a stabilire sino da ora che l'esercizio definitivo si concederà all'industria privata.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 24. — L'accordo tra la Russia e l'Inghilterra è confermato. La Germania spedisce gli inviti per la riunione del congresso appena le adesioni di tutte le potenze saranno giunte, e forse giungeranno domani. Si attendono ancora le adesioni dell'Austria, dell'Italia e della Turchia. Le basi dell'accordo e la formula di invito al congresso non si conoscono.

SAN FRANCESCO, 25. — L'avviso italiano *Cristoforo Colombo* partirà il 29 corr. per proseguire il suo viaggio. La salute è ottima.

PARIGI, 26. — Una banda di 58 uomini armati che entrò nella Catalogna, fu obbligata a ripassare la frontiera senza avere potuto fare alcuna recluta.

MADRID, 26. — Ieri al congresso il vice presidente levò la seduta aggiornando la continuazione della discussione sugli scoperti di Barcellona. L'opposizione reagì vivamente. Il congresso nominò una commissione incaricata di domandare al presidente una soddisfazione. Nel caso di un ri-

futo l'opposizione è decisa di ritirarsi. Sperasi in una soluzione soddisfacente.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

GIOIELLERIE MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario di Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che credono onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioielleria a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferriata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spacolo Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concordando nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1675) G. SCAPOLO

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e l'altre, che vorranno farle un tal onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Belli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON Parucchiera per donna.

Rosseter KAIR RESTORER NAZIONALE Restauratore dei Capelli sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon

Antonio parucchiere S. Lorenzo, Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

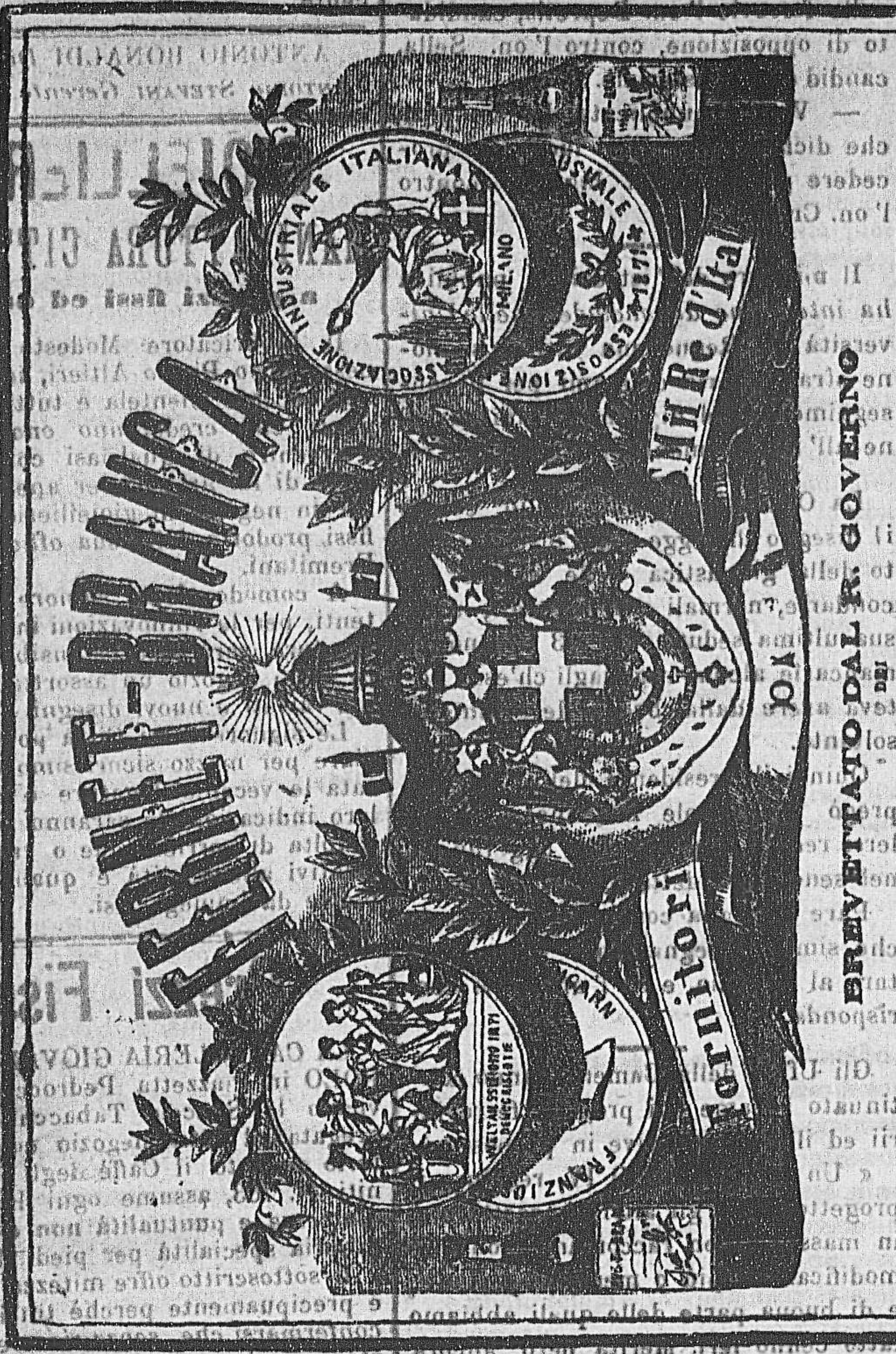
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant.

nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcella. (1625).

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



FRA TELL I BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e contraffattori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono con FERNET BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'agge della Legge per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorquando da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella lenna dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino e caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel medesimo dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al finto, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro il frequente maie altri amari.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di sé, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.

5. Invece di cominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per più consiglio veduto praticare con deciso profitto.

6. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Leopoldo Dot. Berio, Medico primario degli Ospedali di Roma.

Leopoldo Dot. Berio, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1879. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano faccolti a follia gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di Febbre, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Febbre dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. Carlo Virrozzani — Dot. Giuseppe Falcarini — Dot. Luigi Alberti
Mariano Toparelli, Economo-provveditore
Sotto le firme dei dottori — Vittozzelli, Fellicati ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Mancoffa, segretario

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale per la preparazione dell'ESTRATTO DI T. MARIN DO

CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal Chimico Farmacista signor **ANTONIO CAIROLI**

(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

ANTICA FONTE

Gradita al palato. Facilita la digestione. Premuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale, ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

ASTHME Medaglia d'onore **NEURALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. (1)

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso -- Fabbrica di Wermouth.

DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO

ESTRATTO DI T. MARIN DO

CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

ESIGERE le indicate garanzie per evitare frodi inganni.

Fuori Porta Nuova, 421-F (S. Angelo Vecchio) 1684

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra.

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etisa, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini mucosi, cervello e del sangue. 31 anni d' invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20, febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico, aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della deliziosa Revalenta Arabica, riacquisì le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede, di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 8 kil. 56 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 120 tazze 19 fr. 50 c.; per 288 tazze 42 fr. 50 c.; per 576 tazze 78 fr. 50 c.

Botte in Tavoletti per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limiti), via Tommaso Grossi, Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Corniello, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe; Roberti Ferdinando, Farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pignoni e Muxoni - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Perite, Lorenzo, farm. succ. lois.

PASTA E SCIROPPO BERTHE

ALLA CODEINA

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

N.B. — Giacchè ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHE, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala 16; Viviani e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. (6)